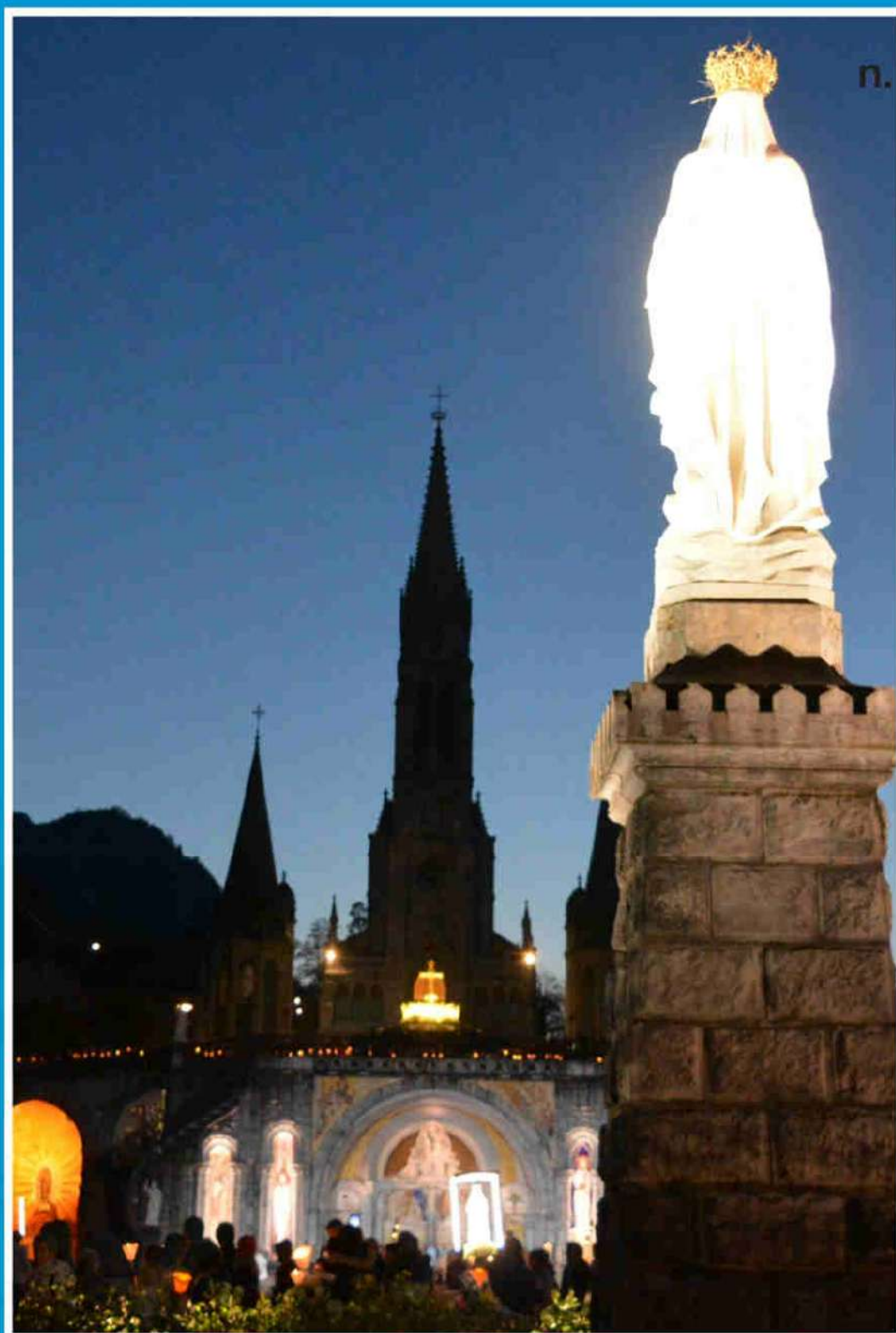


EDIZIONE SPECIALE - LOURDES

AMICI *in* CAMMINO

Foglio di collegamento con gli amici dell'Associazione Santa Maria



n. 91

SOMMARIO



♦ SENZA INDUGIO FECERO RITORNO	PAG. 3
♦ LOURDES 21-26 APRILE 2023	PAG. 4
♦ LA PRIMA VOLTA	PAG. 5
♦ DON SANDRO	PAG. 6
♦ PELLEGRINI CON MARIA	PAG. 7
♦ LOURDES, LUOGO DI CONSOLAZIONE	PAG. 8
♦ ROBERTO	PAG. 10
♦ PELLEGRINAGGIO DIOCESANO	PAG. 11
♦ RITORNO A CASA	PAG. 14
♦ VITA DI CASA NOSTRA	PAG. 15

Cari amici,

questa “edizione straordinaria” è completamente dedicata al pellegrinaggio a Lourdes.

Quest’anno ci siamo tornati con i tutti i nostri amici ma abbiamo sperimentato modalità differenti rispetto al passato. Mezzi di trasporto diversi -aereo e pullman– e sistemazione in un unico albergo di tutto il gruppo.

L’esperimento è riuscito: l’entusiasmo ha fatto superare le difficoltà iniziali, abbiamo avuto la possibilità di pregare tutti insieme, abbiamo collaborato tutti aiutandoci e sostenendoci a vicenda e abbiamo potuto instaurare tra di noi rapporti di amicizia più stretti.

Si è aperta una nuova strada: andiamo avanti!

LA REDAZIONE



Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO
Uffici: Via Santa Chiara 37
Telefono/fax 011882071
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it



“SENZA INDUGIO FECERO RITORNO”

Mi piace questa parola del Vangelo che descrive il ritorno di chi, dopo aver incontrato il Signore, ritorna a casa e alla vita di sempre!

Ritornare da Lourdes, non è rientrare a casa, ma è ripartire dallo sguardo di Maria su ciascuno di noi!

Non indugiate a tornare: inizia adesso il

pellegrinaggio!

Ritornate a casa con la certezza di non essere soli;

Ritornate a casa con la gioia di chi ha trovato il grande tesoro nel campo.

Ritornate a casa con il cuore colmo dell'amore infinito di Dio.

Ritornate a casa con la gioia danzante di chi vuole raccontare le meraviglie di questi giorni benedetti!

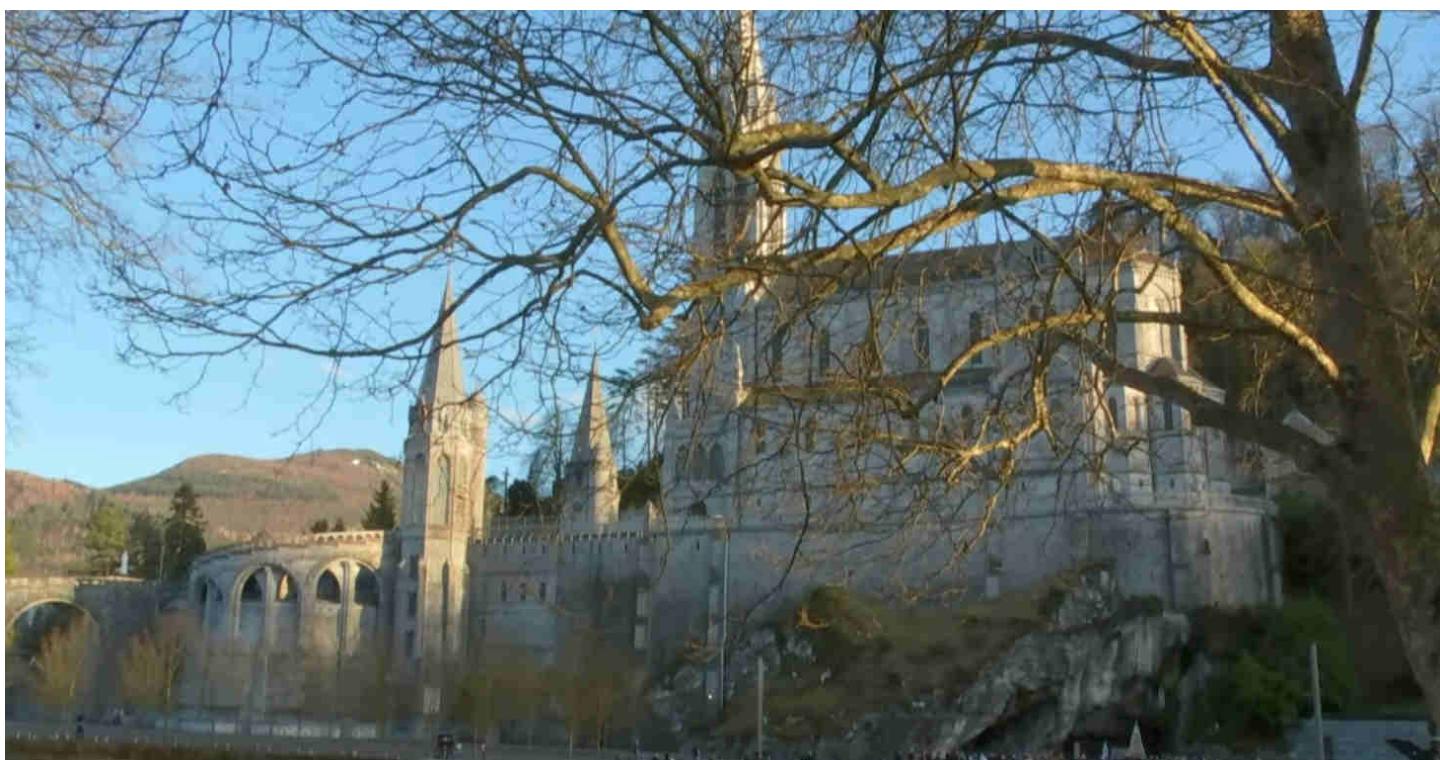
Ritornate per ripartire!

Continuate a pregare anche per me!

La Vergine di Lourdes vi benedica!

Buon rientro!

Don Paolo



LOURDES 21-26 APRILE 2023



Molti sono stati gli incontri in questi anni di preparazione con l'ufficio della Pastorale della Salute per concordare il programma del pellegrinaggio diocesano con la suddivisione dei compiti da svolgere a Lourdes da parte delle Associazioni che hanno aderito e per accogliere e dare il benvenuto al nuovo Arcivescovo di Torino che sarà presente solo parzialmente, ma che potrà conoscere il mondo del pellegrinaggio attraverso ognuno di noi.

Eccoci arrivati all'ultima settimana di preparativi e ci apprestiamo a "tirare le file" quando arrivano due notizie che portano un po' di scompiglio.

La prima è la telefonata da parte di don Paolo che con voce flebile e piena di commozione mi comunica che, a causa di seri problemi di salute, deve rinunciare alla partecipazione al pellegrinaggio e che anche la sua cara mamma non potrà essere presente perché non si sente di lasciarlo solo.

La seconda telefonata arriva a due giorni dalla partenza e mi viene comunicato che il programmato viaggio in aereo di venerdì 22 aprile con partenza da Milano Malpensa è in forse perché è stato programmato uno sciopero da parte di tutti gli aeroporti per cui si deve cercare una forma alternativa che ci permetta di raggiungere Lourdes in qualche modo. Le persone che hanno scelto il viaggio in aereo sono tutte persone che non possono affrontare il viaggio in bus per svariati motivi per cui è stato richiesto un enorme sacrificio da parte di coloro che, pur di non rinunciare al viaggio, hanno affrontato con sacrificio il viaggio in bus. Il lungo viaggio ci ha dato la possibilità di conoscere i nuovi partecipanti e di godere della compagnia di Davide e Mattia che sono stati due ragazzini esemplari.

Arrivati a Lourdes abbiamo potuto sperimentare la nuova impostazione del nostro pellegrinaggio. Dopo 55 anni di permanenza all'Accueil per la prima volta abbiamo impostato la permanenza di tutti i partecipanti in albergo. Il personale non più legato ad orari, ma sempre a disposizione, ha potuto seguire tutte le funzioni e avere anche momenti per se stessi. Non essendo programmata la messa delle 6,00 del mattino, siamo riusciti a ricavare dei momenti per pregare tutti insieme al mattino in alcune sale messe a disposizione dall'albergo. Il mio ringraziamento va ai Sacerdoti che ci hanno guidato durante tutto il pellegrinaggio e a voi tutti che con la vostra presenza avete reso queste giornate indimenticabili. Il prossimo anno il pellegrinaggio sarà solo della Santa Maria per cui avremo l'opportunità di vivere momenti più comunitari e meno dispersivi. Cercheremo di apporre eventuali modifiche grazie ai vostri graditi suggerimenti per migliorare sempre più lo svolgimento del pellegrinaggio. Auguro a tutti una serena estate e se qualcuno desidera continuare l'esperienza del pellegrinaggio avrà l'opportunità di partecipare dal 21 al 25 settembre a Banneux.

Marilena



LA PRIMA VOLTA



Da quando veniamo al mondo c'è sempre una prima volta.

La prima volta che spunta un dentino, la prima volta che dici "mamma", la prima volta che vai all'asilo, la prima volta che vai a scuola, e tante altre prime volte poi, raggiunta una certa età, quando pensi che le tue prime volte siano ormai giunte al capolinea si prospetta l'ennesima "prima volta".

Il mio desiderio era di andare a Lourdes ma non riuscivo mai a esaudire questa mia "prima volta" e grazie a voi Amici dell'Associazione Santa Maria ho potuto partecipare al pellegrinaggio.

Oggi, finalmente, posso raccontare l'esperienza di questa mia prima volta.



Atterrati nel paesino vicino Lourdes e lungo il tragitto che ci ha portato in hotel, guardavo attraverso il finestrino del pullman lo scorrere del paesaggio montano con verdi pascoli attraversati da fiumiciattoli alimentati dalle vicine montagne innevate dove di tanto in tanto faceva capolino qualche tipica baita montana francese.

Il mio stupore più grande fu quando arrivammo in paese che, ai miei occhi, appariva come un grande centro commerciale a cielo aperto, ovunque si vedevano negozi di souvenir intervallati da hotel e sporadici negozi di alimentari.



Questa situazione mi ha fatto pensare al tempo non più luogo di culto ma dove i mercanti mettevano in mostra le loro mercanzie (*vedi i Vangeli: cacciata dei mercanti dal Tempio*).

Fortunatamente mi sono ricreduto una volta arrivato al Santuario dove tutto cambia e si respira una tranquillità, una pace e una serenità che si può sentire solo andando in quel luogo.

Mi sono meravigliato da questa doppia velocità locale, all'interno del Santuario respiri tranquillità, pace e serenità mentre all'esterno vivi il caotico frastuono di un mercato ininterrotto tra souvenir, bar, ristoranti, ecc...

All'interno del Santuario puoi sentire te stesso e, se vuoi, puoi partecipare a tutte le funzioni che si susseguono una dietro l'altra ma sempre con la pace nel cuore e nel pieno rispetto di tutti.



Inoltre tutte le sere si può partecipare alla suggestiva fiaccolata che si svolge lungo il viale interno del Santuario stesso in silenzio e nell'ascolto del rosario per finire nel piazzale antistante la Cattedrale dove poter venerare la Madonna con funzioni e canti recitati in tutte le lingue.

Per finire, il mio pensiero è stato di constatare quanto sono fortunato nell'essere autosufficiente e indipendente e resto stupefatto nel vedere tutte quelle persone che con la serenità nel viso accompagnano e accudiscono i loro familiari "diversamente abili".

A loro va tutta la mia stima e sono invidioso della loro forza di volontà inesauribile.

Concludendo direi che per me è stata un'esperienza molto positiva e dove dovrebbero andare molti giovani esuberanti e pretenziosi per capire quanto sono fortunati senza saperlo.

Giuseppe



DON SANDRO

Cari AMICI,

è passato un mese dal nostro pellegrinaggio e mi sembra di aver vissuto un sogno soprattutto quando, alle 18.00, TV2000 ci collega alla Grotta e allora ricordo i vostri volti, le gioie, i pensieri, le preoccupazioni che mi avete condiviso durante il soggiorno.

Aspettavo con ansia la partenza per poter staccare la "spina" dai soliti problemi parrocchiali, dai tanti incontri dove, spesso, le parole ci passano sulla testa ma non entrano nel cuore.

Sì, una pausa di salute fisica e spirituale, senza visite e terapie varie, ma un momento di incontro, di tranquillità, di preghiera.

Mentre il pensiero correva al programma, arriva la telefonata di Marilena che mi comunica che don Paolo, per motivi di salute, non può essere presente e don Renzo deve rinunciare perché deve ricevere un "grazie" per il servizio svolto in parrocchia.

Rimanevano don Gianmario, col quale avevamo condiviso il pellegrinaggio a Fatima, e padre Elmer che non conoscevo.

Il giorno prima di partire altra sorpresa: non più in aereo ma in pullman con partenza anticipata.

La partenza da casa mia alle quattro del mattino è stata un po' "traumatica" sotto un violento acquazzone fino a Torino e allora ho cominciato a dubitare della tranquillità del pellegrinaggio.

Spesso dimentichiamo quel "partire senza indugio..." che ci scriveva don Paolo nel suo messaggio.

Anche se sono uomo di fede, alcune volte mi dimentico che Dio scrive la sua "musica" fuori dal mio rigo pre-stabilito e solo dopo mi accorgo quanta gioia ha seminato l'imprevisto che diventa dono.

Così è stata la mia partenza, ma è stato uno dei pellegrinaggi più belli della mia vita.

Tutti insieme alla partenza dei pullman, tutti nello stesso albergo dove abbiamo condiviso pasti, preghiere, confessioni. Ci siamo sentiti in unità al pellegrinaggio diocesano con la partecipazione alle varie liturgie comunitarie, riservandoci alcuni momenti di celebrazioni identificativi dell'Associazione.

Il rientro più comodo in aereo non ci ha divisi dal gruppo in bus collegandoci in diretta e nella chat del gruppo.

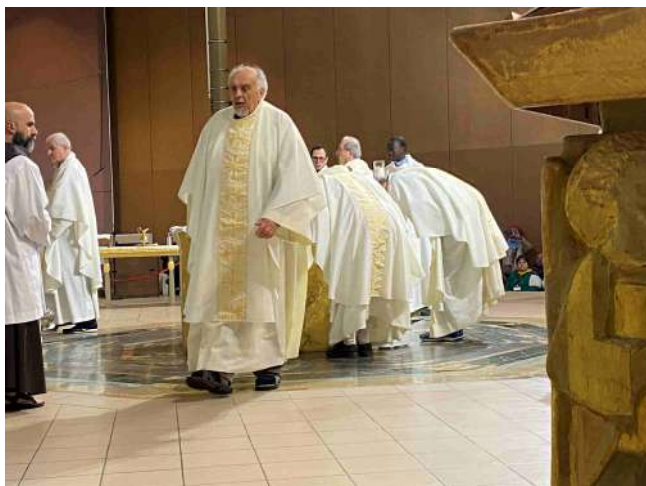
Vi ringrazio tutti di cuore e, in modo particolare, don Gianmario e padre Elmer per la condivisione.

Aspetto di vedervi in tanti SABATO 17/6 nella mia piccola comunità di Cicengo per condividere una giornata insieme e ringraziare la Madonna a Crea perché illumini sempre il nostro cammino e la nostra speranza.

Un abbraccio



Don Sandro





COSTRUTTORI DI CHIESA: accoglienza e accompagnamento passi condivisi.

Per chi ha avuto la possibilità di recarsi a Lourdes e di sostare, almeno una volta alla piccola grotta dell'apparizione, ne conserva per sempre il ricordo e ne sente con nostalgia il richiamo per potervi ritornare ancora.

Un luogo benedetto e visitato dall'alto, dove si respira il divino attraverso la presenza della Vergine Immacolata, qui invocata come Nostra Signora di Lourdes.

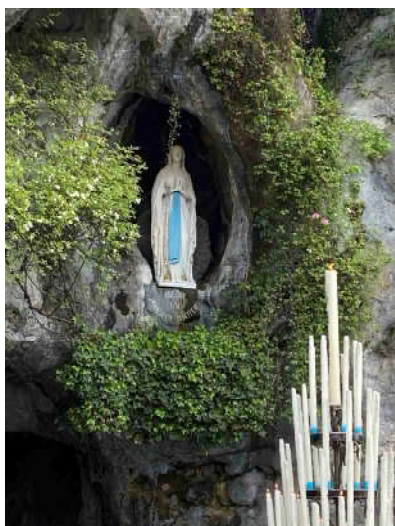
A Lei è affidata una missione di salvezza per tutti coloro

che da ogni parte del mondo arrivano a visitarla con fede. La vicenda che ha trasformato la vita della giovane e umile pastorella Bernadette in messaggio di salvezza per il mondo, è diventata luogo di grazia per milioni di persone.

A far decidere di partire in pellegrinaggio per recarsi alla grotta di Lourdes è certamente il desiderio di incontrare lo sguardo sorridente e accogliente dell'Immacolata perché si posi beneficamente su tante vicende della propria vita o dei propri cari, ma immediatamente si scopre che Maria, come per Bernadette, si fa educatrice nel cammino della fede.

I segni di Lourdes infatti sono: la grotta, luogo dell'incontro personale con Dio; la sorgente d'acqua, segno di purificazione, di rigenerazione e di conversione; la luce, simbolo della presenza di Cristo che illumina e riscalda con il suo Amore e dà il coraggio di testimoniare il Vangelo. In pratica il pellegrinaggio è esperienza di vita cristiana intensa, un cammino vissuto con altri fratelli guidato da Colei che Gesù stesso ci ha donato come Madre nella fede.

E' stupefacente notare come fin dai primi momenti del viaggio si formi un clima di armonia fra tutti che cancella le distanze tra conoscenti e sconosciuti, tra responsabili dell'Associazione e semplici partecipanti, tra sani e ammalati, tra grandi e piccoli. Si forma una piccola "comunità-chiesa" dove si è semplicemente fratelli, contenti gli uni della gioia degli altri. Costruire Chiesa: proprio questo è il tema dell'anno per chi si reca in pellegrinaggio a Lourdes. E' ripreso dalla missione che la Madonna affida a Bernadette nel suo 13° apparizione il 2 marzo del 1858: "Vada a dire ai sacerdoti che si costruiscano qui una cappella". Il qui di Maria richiama certo il luogo della grotta di Massabielle, ma sappiamo che il tempio vero in cui Dio vuole dimorare siamo ciascuno di noi. Lourdes diventa dunque luogo di Vangelo, riscoperta della propria fede e della vita cristiana, ascolto della Parola di Dio e accoglienza della sua grazia nei sacramenti.



Da Lourdes la Vergine Maria, però, invita a ripartire per testimoniare il Vangelo là dove la provvidenza ci chiama a vivere costruendo comunità che sappiano accogliere e accompagnare la vita delle persone.

Quando si arriva a Lourdes e si contempla la grotta, ci si meraviglia e ci si domanda guardando la piccola grotta sormontata dalla grande e maestosa basilica dell'Immacolata: come fa una cavità così piccola a reggere un peso tanto grande? Essa è immagine di chi come Bernadette, nella sua pochezza e fragilità, sa mettere Maria a fondamento della propria vita e della propria fede: Dio può compiere grandi cose nella Chiesa anche attraverso la nostra povertà.

"Nulla è impossibile a Dio... Sono la serva del Signore!". Il pellegrinaggio continua nella vita se da Nostra Signora di Lourdes abbiamo imparato a fidarci pienamente del Signore.

Don Gianmario



LOURDES, LUOGO DI CONSOLAZIONE

"Quando vediamo qualcuno che non sta bene, dobbiamo prendere un provvedimento immediatamente. Dobbiamo anche essere pronti, dobbiamo anche essere disposti a passare la notte al capezzale di un fratello o di una sorella malati" (p. José Allamano).

Santuario di Lourdes

L'11 febbraio 1858, tre ragazze, Bernadette Soubirous, di quattordici anni, sua sorella Marie Toinete, di undici, e la sua amica Jeanne Abadie, di dodici, lasciarono la loro casa di Lourdes per raccogliere legna. Sulla strada per il fiume Gave, passarono davanti a una grotta naturale, dove Bernadette sentì un mormorio e vide la figura di una giovane donna vestita con una bella tunica bianca, cinta da una fascia blu e con un rosario appeso al braccio. Si avvicinò e iniziarono a pregare insieme, ma poi l'immagine scomparve.

Dalla visita di questo santuario, visitato da milioni di persone, possiamo trarre molti insegnamenti, ma questa volta vorrei concentrarmi su uno solo: l'obbedienza. Bernadette, dopo aver ascoltato il messaggio della Madonna, che le chiedeva di bere dal fiume, andò subito a farlo, ma la Madonna non si riferiva a quel tipo di acqua. Bernadette trovò difficile non obbedire alla richiesta della Madonna, perché non c'era acqua. Si mise quindi a scavare e alla fine, dopo aver scavato, la trovò.

Bernadette all'inizio ha resistito, ma alla fine ha obbedito alla Vergine Maria: molte volte anche noi resistiamo a ciò che ci viene richiesto, ma con la volontà e lo sforzo impariamo anche ad obbedire.

Mettiamo in relazione l'acqua di Lourdes con la preghiera di tante persone che portano la guarigione a tanti credenti. Impariamo da Lourdes a essere obbedienti.

Pellegrinaggio con l'Associazione di Santa Maria.

Ho avuto l'onore di partecipare al pellegrinaggio con la Diocesi di Torino, insieme ad una moltitudine di persone provenienti da diversi Paesi. Pur senza conoscerci, eravamo uniti dalla fede del pozzo benedetto di Lourdes, da cui sgorga un'acqua che ha guarito milioni di esseri umani e che continua a scorrere e a portare consolazione a milioni di pellegrini che vivono il rito spirituale di Lourdes. Un fatto impressionante che ci permette di ribadire che la fede è superiore alla ragione. I malati arrivano pieni di angoscia e di sofferenza e ne escono guariti. Di fronte alla rivelazione della fede, possiamo solo dire: Grazie, Signore.

Quando vedo i miei fratelli e sorelle che soffrono, condivido anche il loro dolore. Per la comunità ebraica la malattia è una conseguenza del peccato; oggi sappiamo che è il risultato di più fattori. La malattia è una maestra dura ed esigente e ci fa sentire esseri fragili e bisognosi degli altri.

Vedere le madri con i bambini affetti dalla sindrome di Down mi ha commosso e ho cercato di dare loro una parola di consolazione. Non trovandola, ho deciso di camminare con loro. Ritengo che la mia vicinanza sia stata il miglior sollievo che tutti noi possiamo offrire. Con grande rispetto ho osato chiedere a una di queste madri se poteva condividere con me dove trovava la forza per camminare e di sorridere nonostante la sua situazione. Mi ha subito risposto: "Dio mi dà la forza e ho imparato ad avere più fede". La sua risposta mi ha ricordato una donna eccezionale del XVI secolo, che ha scritto: "Non lasciate che nulla vi turbi, non lasciate che nulla vi spaventi; chi ha Dio non manca di nulla" (Santa Teresa d'Avila).

Lourdes è soprattutto un ospedale a porte aperte, come lo chiama Papa Francesco, dove i malati arrivano con dolori fisici, spirituali, psicologici, ma dove trovano pace e forza per continuare a vivere.

La tradizione spirituale tibetana afferma che ci sono tre categorie di persone che sono considerate oggetto di particolare attenzione: "I membri della propria famiglia, gli insegnanti e i nemici. Il modo in cui gestiamo il nostro rapporto con loro può dare origine ai tre veleni che i tibetani identificano come attaccamento, rabbia e ignoranza, che causano molta sofferenza umana, o alle tre radici della virtù: distacco, compassione e saggezza" (Dalai Lama-Tutu & Abrams, 2017).

Infine ritengo importante citare un Fratello Missionario della Consolata, che ha vissuto l'esperienza della malattia come saggezza del dolore: "È quindi nostro compito trovare le radici della virtù e non i veleni che ostacolano la nostra esistenza. Dobbiamo fare della malattia e del dolore i nostri alleati per una vita felice e non i nostri ostacoli, come a volte siamo tentati di vedere". (P. Alvaro).

**Padre Elmer Peláez Epitacio, missionario della Consolata.
Vicario parrocchiale nella parrocchia Maria Speranza Nostra**





“Cuando vemos
a alguien que no está bien,
Tenemos Que interesarnos
inmediatamente. También,
debemos estar dispuestos
a pasar la noche junto a la cama
de un hermano o una
hermana enferma”
(P. José Allamano)

Santuario de Lourdes

El 11 de febrero de 1858, tres niñas, Bernadette Soubirous, de catorce años, su hermana Marie Toinete, de once, y su amiga Jeanne Abadie, de doce, salieron de su casa, en Lourdes, para recoger leña. Camino al río Gave, pasaron por una gruta natural, donde Bernadette escuchó un murmullo y divisó la figura de una Joven vestida de túnica blanca, muy hermosa, ceñida por una banda azul y con un rosario colgado del brazo. Se acercó y comenzaron a rezar juntas, pero después la imagen desapareció.

De este santuario visitado por millones de personas, podemos sacar muchos aprendizajes, pero esta vez nos centramos sólo en uno: La obediencia. Bernardita, al escuchar el mensaje de la Virgen de que bebiera de un río, fue inmediatamente a cumplirlo, pero la Virgen no se refería a ese tipo de agua y Bernardina se encontró con la dificultad de no hacerlo, porque no había. Después de escarbar, la halló.

Cuantas veces nos resistimos ante lo que nos solicitan, pero con voluntad y esfuerzo lo logramos. Relacionamos el agua de Lourdes a la oración de tanta gente que brinda sanación a muchos creyentes. Aprendamos de Lourdes a ser obedientes.

Peregrinación con la Asociación a Santa María.

Tuve el honor de vivir la experiencia de la peregrinación con la Diócesis de Torino, camino a Lourdes, Francia, con una multitud de personas de diversos países. Sin conocernos, las diferentes generaciones, nos unimos por la fe del pozo bendito de Lourdes, de donde brota un agua que ha curado a millones de seres humanos y que sigue brotando y llevando consolación a millones de peregrinos que viven el ritual espiritual de Lourdes. Un hecho impresionante que nos permite re afirmar que la fe es superior a la razón. Enfermos llegan angustiados y de aquí parten curados. Ante la revelación de fe, sólo queda decir: Gracias, Señor.

Al ver a los hermanos que sufren, también comparto su dolor. Para la comunidad judaica, la enfermedad es consecuencia del pecado; hoy sabemos que es el resultado de muchas circunstancias. La enfermedad es una maestra dura y exigente nos presenta como seres frágiles que necesitamos de los demás.

Al ver a las madres con los niños con síndrome de Down me conmovieron, y busqué una palabra de consolación. Al no encontrarla, decidí comer sus alimentos, bailar y caminar con ellos. Considero que mi cercanía fue el mejor alivio que todos podemos ofrecer.

Con mucho respecto me atreví a preguntarle a una de estas madres, si me podría compartir de dónde saca fuerzas para caminar sonriendo a pesar de su situación. Inmediatamente me respondió: “Dios me da la fuerza y he aprendido a tener más fe”. Ante su respuesta me acordé de una mujer excepcional del siglo XVI, quien escribió palabras que confirman la realidad. "Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene nada le falta". (Santa Teresa de Ávila).

Lourdes es sobre todo un hospital de puertas abiertas, como lo llama el Papa Francisco, a donde llegan enfermos con dolores físicos, espirituales, psicológicos, etc. Aquí, se encuentra paz y fuerza para continuar con la vida.

La tradición espiritual tibetana afirma que existen tres categorías de personas a las que se considera objeto de una especial atención: “Los miembros de la propia familia, los maestros y los enemigos. Del modo como manejemos nuestra relación con ellos pueden surgir los tres venenos que los tibetanos identifican como el apego, la ira y la ignorancia causantes de gran parte del sufrimiento humano o las tres raíces de la virtud: el desapego, la compasión y la sabiduría” (Dalai Lama-Tutu & Abrams, 2017). Finalmente, cito a un hermano Misionero de la Consolata, quien vivió la experiencia de la enfermedad como sabiduría del dolor: “Es pues nuestra tarea encontrar las raíces de la virtud y no los venenos que dificultan nuestro existir. Tenemos que lograr que la enfermedad y el dolor-sufrimiento sean nuestros aliados para una vida feliz y no nuestros obstáculos, como algunas veces nos vemos tentados a verlos”. (P. Álvaro).

**Padre Elmer Peláez Epitacio, missionario della Consolata
Vicario parrocchiale nella parrocchia Maria Speranza Nostra**



ROBERTO

Gv 13,14: "Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri".

Lourdes mi permette di ascoltare questa richiesta in modo ancora più profondo. Il servizio agli ammalati, sotto lo sguardo di Maria e la sua intercessione è l'occasione di vivere la fede insieme ai fratelli più bisognosi, che attendono questo momento di gioia spesso per tutto l'anno. Quello che ricevo da loro è un dono che supera sempre e di gran lunga il mio modesto impegno nel servizio.

Le preghiere alla grotta di Massabielle, il Rosario, la processione aux Flambeaux, la Via Crucis e tutti i momenti vissuti, sono un arricchimento spirituale di cui sento la necessità nel mio percorso di vita e formativo.

Sono tantissime le persone che mi chiedono di accendere una candela, dire una preghiera, avere un po' d'acqua o un pensiero, a dimostrazione di come questo posto sia amato e considerato anche da chi non ci è mai stato fisicamente.

Nei miei due pellegrinaggi con la Santa Maria, ho trovato molti amici che penso e spero rimarranno presenti nella mia vita.

Lourdes è un regalo ulteriore da parte del Signore che sempre abbonda in misericordia; li sono a casa, posso essere un po' Marta ed un po' Maria.

Anche se le problematiche pratiche ovviamente non mancano, appena tornato non vedo l'ora di ritornarci.

Roberto



Recitiamo la Preghiera del Malato, contenuta nel Salmo 41:

"Beato chi si prende cura del bisognoso e dell'indifeso,
Yahweh lo libererà nel giorno del male.

Yahweh lo custodirà e gli darà la vita. Sarà benedetto sulla terra e non lo consegnerà all'animosità dei suoi nemici.

Il Signore si prenderà cura di lui sul suo letto di dolore; cambierà continuamente il suo letto nella sua malattia.

Io dico: "O Signore, abbi pietà di me, guarisci la mia anima, perché ho peccato contro di te.

I miei nemici parlano con ostilità contro di me; quando morirà e perirà il suo nome?

Se vengono a trovarmi, dicono bugie; il loro cuore trasuda malizia e sfogano la loro rabbia con parole aggressive.

Quelli che mi odiano si riuniscono, mormorano contro di me e tramano il male contro di me:

"Un male infernale è su di lui; si è coricato e non si alzerà mai più".

Anche colui che era in pace con me, colui nel quale confidavo e mangiavo il mio pane, ha alzato il suo calcagno contro di me.

Ma tu, o Signore, abbi pietà di me; fammi rialzare e allora darò loro il dovuto.

In questo modo conoscerò chi ha piacere di me, così che il mio nemico non trionferà su di me, e tu mi conserverai incolume e mi terrai per sempre alla tua presenza.

Benedetto sia Yahweh, Dio d'Israele, per i secoli dei secoli! Amen. Amen".

Concludo citando Giobbe: "Se accettiamo il bene da Dio, perché non riceviamo anche il male" (cfr. Giobbe 2, 10).

Questa frase ci ispira a pensare che Dio ha il suo piano, e spetta all'essere umano accettare la volontà e da questa prospettiva incanalare la vita.

**Padre Elmer Peláez Epitacio, missionario della Consolata.
Vicario parrocchiale nella parrocchia Maria Speranza Nostra**

22/25 aprile PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



PREGHIERA DEL MATTINO
IN HOTEL

260 **Chapelle
Saint-Maximilien Kolbe**

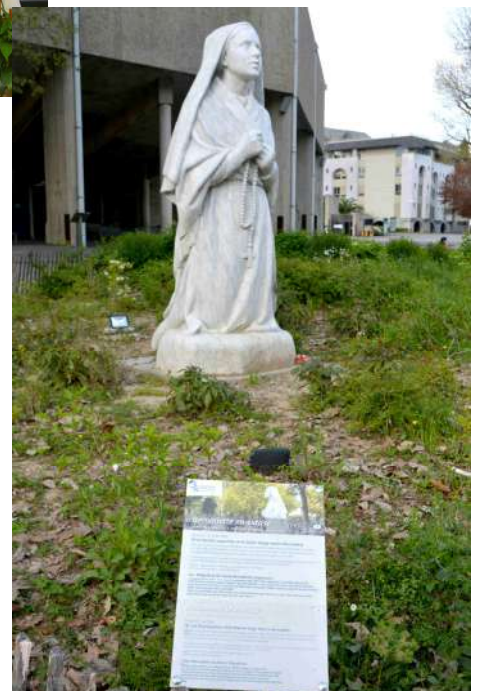
SANTA MESSA
DEGLI ANNIVERSARI



VIA CRUCIS



FOTO DI
GRUPPO



Pellegrinaggio Santa Maria LOURDES 21-25 Aprile 2022



SANTA MESSA INTERNAZIONALE



PROCESSIONE EUCHARISTICA

S.ROSARIO ALLA GROTTA

FIACCOLATA



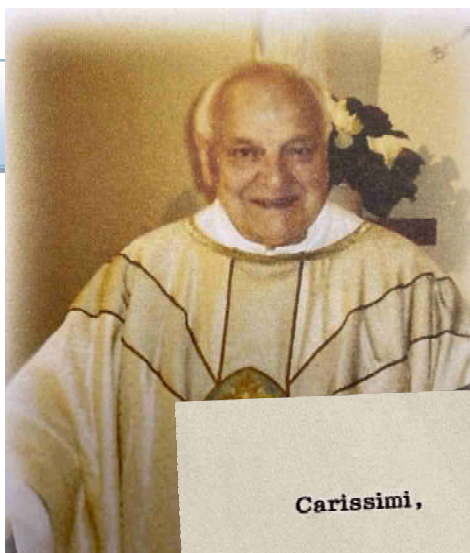


SANTA MESSA ALLA GROTTA CELEBRATA DALL'ARCIVESCO MONS. REPOLE



SULLA VIA DEL RITORNO

RITORNO A CASA



Carissimi,

certamente ognuno di noi porta vivo nel cuore il ricordo di quanto ci è stato dato di vivere a Lourdes: il Signore che ci ha chiamati, la Madonna che ci ha accolto a 'casa sua'.... avrà ascoltato la nostra preghiera, avrà calmato la sofferenza, come ci ha dato la gioia di rinnovare la nostra amicizia.

Come gli apostoli sul Tabor ci saremo trovati a ripetere: "Ma qui si sta bene....". E, invece, un'altra voce ci ha risposto: "Scendi giù nella valle... là è il tuo posto...". E siamo ritornati. Non per continuare a vivere nella nostalgia di un ricordo, ma perché, come Maria, abbiamo ora a continuare a leggere la storia dell'amore di Dio e della sua misericordia che non abbandona l'uomo. "Dio si ricorda delle promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza", andava meditando Maria quando, dopo l'incontro con l'angelo, si portò a casa di Elisabetta.

Anche a noi il Signore chiede di continuare a saper leggere la nostra storia, di oggi e di ieri, le pagine luminose e quelle oscure. Dobbiamo saper leggere dentro la misericordia di Dio, la sua bontà che vi traccia altri segni e rimanda altrove per accettare e capire.

Come Maria dobbiamo camminare nei giorni di silenzio e rifare dentro di noi il cammino di Dio nella nostra storia e nella storia del mondo. Se vogliamo la gioia di Maria, dobbiamo guardare alla Parola di Dio, offrirgli la nostra piccolezza e lasciare che lui si incarni dentro di noi, prenda la nostra carne e il nostro spirito, e trasformi tutto.

Dio si ricorda di noi, delle promesse che ci ha fatto, e anche la nostra storia diventa una storia di salvezza.

In un' "Ave" quotidiana, lo auguro a voi e a me.

Molto fraternamente

Padre Giancarlo Rinaldi



CHAPELLE
DE L'ADORATION

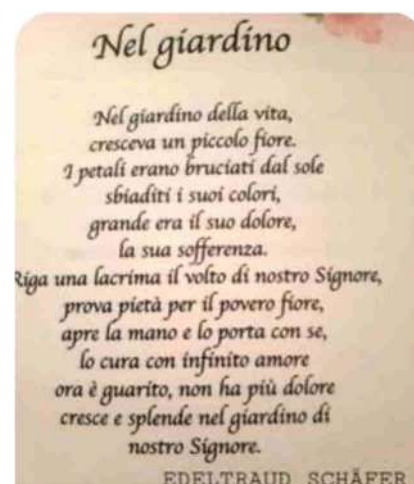


VITA DI CASA NOSTRA

FELICE BIANCHI

compagno di strada in Associazione per tanti anni, ci ha lasciati.

E' stato un amico speciale, signorile e disponibile, che desidero ricordare come appare in questa immagine: davanti alla Grotta accanto alla sua Marisa.



Carissima Marisa, carissimi Amici,

non potendo partecipare al funerale del carissimo Felice, desidero condividere con voi il dolore che tutti proviamo per la morte di questo caro amico e collaboratore. Insieme a questo umano dolore coltiviamo la speranza cristiana che il nostro amico è nella pace di Dio.

Felice. Un uomo elegante e disponibile, generoso e buono. Attento e partecipe della vita dell'Associazione santa Maria di Torino, era capace di mediare e di contribuire al discernimento per le cose importanti della vita associativa. Sono sempre rimasto ammirato dallo sguardo pieno di fiducia e di speranza con cui guardava l'Associazione: il tentativo di coinvolgere i giovani, l'accoglienza dei pellegrini di sempre e di quelli dell'ultimo istante, le vie nuove per far conoscere e rivivere l'Associazione. Per questo siamo grati a Felice!

Felice con Marisa; Felice e Marisa. Non è solo la testimonianza di una coppia che ha vissuto nella fede la propria vocazione nuziale, ma è la testimonianza di vita vissuta nell'appartenenza reciproca. Nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, in ogni istante hanno vissuto uno per l'altro, moltiplicando così quel vortice di amore e bontà che hanno contraddistinto la loro vita!

Felice. Il barelliere generoso che ha dispensato sorrisi e servizi ai malati di Lourdes. Lo rivedo stanco e lieto dopo il servizio mentre si reca alla Grotta per quel dialogo di amorevolezza con la Vergine Santa che ha sostenuto la sua vita.

Per lui è iniziato il pellegrinaggio finale; la meta è la Casa di Dio, nella compagnia della Vergine Santa, degli angeli e dei santi tutti e di tanti amici della Santa Maria che lo accolgono. Ha anticipato la Pasqua; per lui è Pasqua: da morte a vita.

La sofferenza ha cadenzato il passo di questo ultimo tratto di strada: sofferenza e speranza, consegna fiduciosa di sé a Dio. E adesso – fedele al tuo nome – sei felice per l'eternità.

Don Paolo

Carissimo Felice,

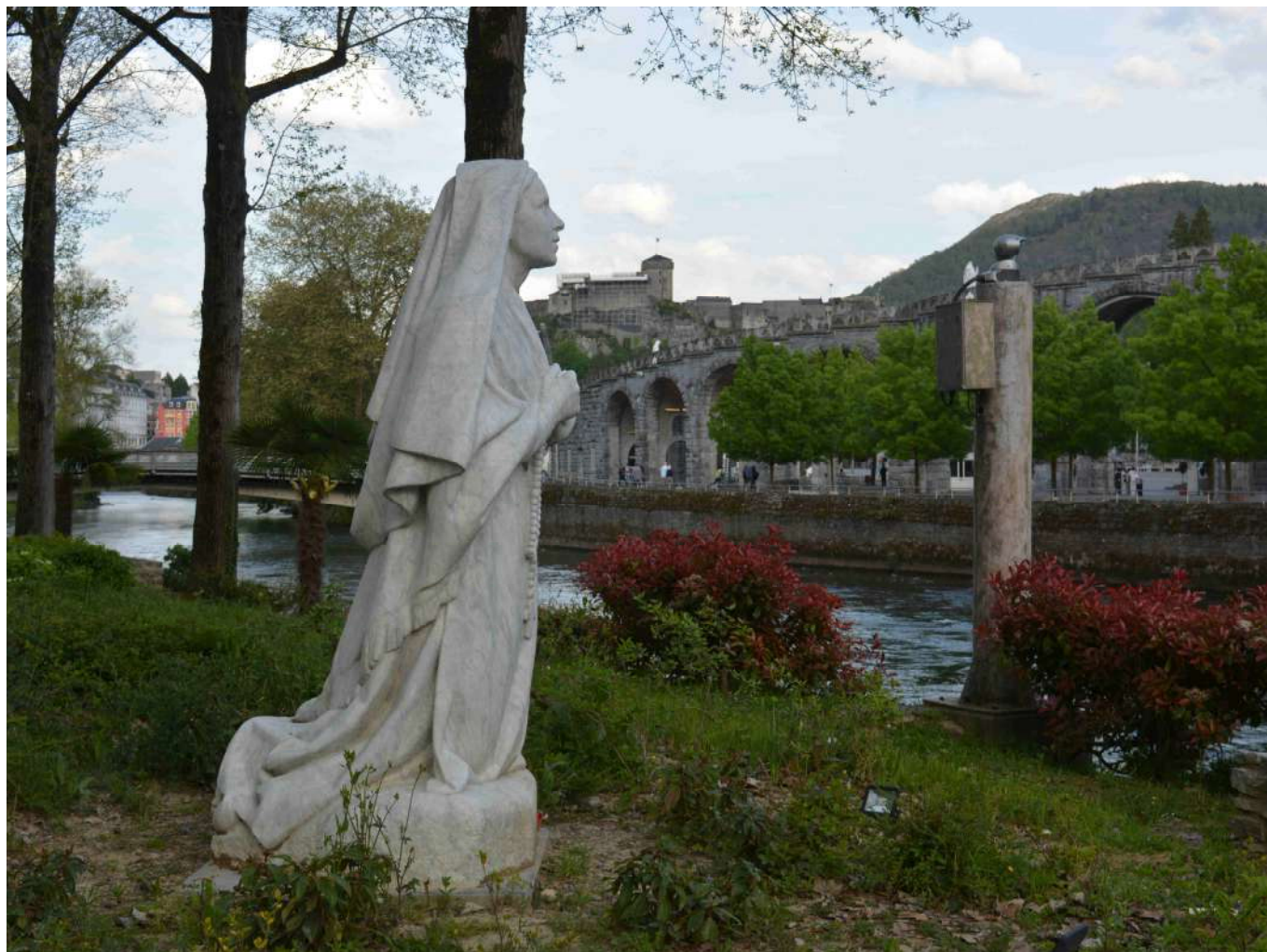
è vivo in me il ricordo di quando ad inizio marzo sei venuto in sede con Marisa per iscriverti al pellegrinaggio a Lourdes che l'Associazione effettuerà prossimamente. Nel tuo sguardo ho visto il grande desiderio di poter partecipare, in attesa di riprendere le devastanti terapie che avresti dovuto di nuovo affrontare e nelle quali riponevi molte aspettative. Il tuo legame con la Santa Maria è sempre stato forte e costruttivo, tanto che hai fatto parte come Consigliere del Consiglio di Presidenza apportando idee, suggerimenti e testimonianze. Nei tuoi numerosi pellegrinaggi a Lourdes e anche a Banneux hai sempre prestato servizio assieme a Marisa con signorilità, umiltà e determinazione. Chiunque si rivolgesse a te incontrava il tuo sorriso, la tua pazienza, la tua disponibilità ad ascoltare e a consigliare. Anche nei momenti più difficili cercavi una mediazione per giustificare l'operato di chi si era comportato in maniera poco coerente. Il tuo volontariato non era solo legato alla nostra Associazione, ma dedicavi parecchio tempo ad altri enti che certamente, come noi, sentiranno la tua mancanza.

Ora, Felice, hai raggiunto, dopo tantissima sofferenza, la schiera degli Angeli in Paradiso lasciando sulla terra un ricordo indelebile e duraturo. Cara Marisa, possiamo solo dirti che la grande Famiglia della Santa Maria ti è molto vicina, non solo con l'affetto, e che Felice sarà sempre con te perchè il grande amore che vi ha uniti in questa vita continuerà ad esistere e ti darà la forza per superare questo triste momento.

Felice in Paradiso ha incontrato tanti amici della Santa Maria e sono sicura che da lassù tutti continueranno a proteggerci e a credere nel nostro operato.

Ciao Felice

Marilena



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!

*Presidenza e Consiglio Direttivo
con la Redazione*

AMICI IN CAMMINO N. 91 del 10.6.2023

Direttore responsabile. Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46) Art. 1,
Comma 1 NO/TORINO n°. 3/2019